

LA PROSPETTIVA DELL'UTENTE FINALE

Come tenere conto degli effetti di
didattica e ricerca sulla società

Università Mediterranea di Reggio Calabria



La prospettiva dell'utente finale

Come tenere conto degli effetti di didattica e ricerca sulla società

La distinzione tra erogazione della didattica e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica è generalmente molto flebile particolarmente, ma non esclusivamente, nelle aree cosiddette “STEM” (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e in quei settori industriali e operativo-gestionali in cui i risultati applicativi delle ricerche scientifiche si diffondono velocemente nella società.

La riduzione dei tempi che intercorrono tra risultati delle attività di ricerca e diffusione nella società di prodotti e servizi, rendono necessaria una riflessione sugli impatti generati sui diversi utenti, o, in altri termini, pongono la questione della “prospettiva dell'utente finale” (*end-user perspective*). Se da un lato alcuni aspetti della prospettiva dell'utente finale sono ormai entrati nella prassi progettuale – ad esempio, l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'ottica della fruizione degli spazi da parte delle persone disabili; l'utilizzo di sistemi di avviso sonoro per i semafori stradali per permettere l'attraversamento in sicurezza di persone ipovedenti; la progettazione di dispositivi di sicurezza a bordo dei veicoli testati su varie categorie di utenti per caratteristiche fisiche e di età – dall'altro restano ancora inesplorati, o comunque meritano riflessione, i possibili impatti legati al genere dell'utente finale.

L'introduzione della variabile di genere in studi e ricerche internazionali è relativamente recente, anche se in alcuni settori si è ormai consolidata l'ottica di genere nella sperimentazione (es., scienze mediche e farmaceutiche), nella progettazione (es., di servizi e strutture), nella pianificazione (es., spazi urbani e aree fruibili).

L'obiettivo di questo documento è di fornire spunti di riflessione per una didattica e un'attività di ricerca più consapevole degli impatti sull'utente finale, in particolare nell'ottica di genere.

Premesse

1. Lo sviluppo dei corsi di laurea con i singoli moduli di insegnamento, deve viaggiare di pari passo con il progredire dei risultati nella ricerca scientifica e tecnologica che costituiscono un consolidato, in modo da calibrare profili professionali in uscita appetibili per il mercato del lavoro;
2. i temi di ricerca sviluppati presso le Università italiane spesso sono condivisi o gestiti in collaborazione con importanti poli industriali nazionali e internazionali per lo sviluppo di modelli appetibili per l'industria;
3. il singolo docente trasferisce la propria esperienza di ricercatore verso la didattica;
4. l'ordinamento universitario italiano consente ai docenti di scegliere autonomamente i contenuti dei propri corsi nonché i temi di ricerca da sviluppare nel rispetto di vincoli ministeriali e/o locali consentendo, da un lato, di tutelare la popolazione studentesca che affida la sua formazione universitaria a centri di istruzione superiore dotati di certificazione di qualità e, dall'altro, sviluppare progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale e internazionale.

A partire da queste premesse, questo documento intende fornire indicazioni utili a promuovere una maggiore consapevolezza delle ricadute di genere nello svolgimento delle attività di didattica e ricerca, anche tenendo conto che i risultati attesi nel secondo ambito avranno ripercussioni e/o effetti nel primo.

Didattica

Nello svolgimento delle attività didattiche si dovrebbe prestare attenzione al fatto che l'uditorio è formato da individui i cui modelli sociali di riferimento (es., uomini e donne) sono diversi. Pertanto, esempi declinati sempre secondo uno dei due generi (tipicamente al maschile) possono fornire una percezione distorta del rapporto tra contenuti della disciplina ed ambiti applicativi. Nelle discipline, dove la presenza femminile tra il personale docente è tipicamente piuttosto bassa, questo può causare un'ulteriore distorsione fornendo la percezione che l'area, tipicamente STEM, sia quasi esclusivamente appannaggio maschile.

Gli effetti di una tale percezione sono molteplici: ricadute professionali (es., progettazione non corretta rispetto alla prospettiva dell'utente finale), perdita di risorse (es., riduzione delle iscrizioni di studentesse che percepiscono alcune aree come "maschili"), impatti sulla società (es., formazione di persone che a loro volta perpetueranno un modello distorto che non terrà conto, se non marginalmente, della prospettiva dell'utente finale).

Di seguito si forniscono alcuni esempi su come tenere conto della prospettiva dell'utente finale durante lo svolgimento delle attività didattiche.

- a. Una tipica lezione universitaria è strutturata a partire da ipotesi condivise per poi presentare risultati fondamentali dimostrabili oggettivamente. Laddove si

identifica esplicitamente la persona che ha ottenuto tali risultati, sarebbe opportuno che ciascun docente evidenziasse se il risultato in letteratura è stato ottenuto da un uomo oppure una donna; quest'approccio permette di rendere più inclusiva l'attività didattica rispetto all'uditorio e allo stesso tempo rende più fiduciose delle proprie capacità le componenti sottorappresentate;

- b. Strutturare la lezione dando, quando possibile, uguale spazio ai risultati ottenuti da uomini e donne, dando rilievo, laddove pertinenti, anche ai risultati ottenuti da studiose (es., tra le altre Sonia Kowalewskaya, Emmy Noether, Giuseppina Masotti Biggiogero, Ingrid Daubechies per le scienze di base, senza dimenticare l'italiana Maria Bassi, prima donna ad ottenere una cattedra in fisica nel 1732; Sarah Guppy, Verena Holmes, Sara Ayrton, Lisa Meytner, Hedy Lamarr per l'area di Ingegneria). La letteratura scientifica divulgativa in questi ambiti è particolarmente ricca come testimoniato da numerosi testi e/o biografie e dai siti internet dedicati a queste eminenti figure della Ricerca Scientifica e Tecnologica (per esempio, <https://www.dols.it/2016/04/26/donne-ingegnere-del-passato/>, <https://sciencecue.it/top-19-ingegneri-nella-storia/11994/>);
- c. Per i corsi caratterizzanti delle lauree triennali e per i corsi delle lauree magistrali l'uguaglianza di genere nella presentazione dei risultati è solitamente di più semplice attuazione poiché si utilizzano le conclusioni di studi e

ricerche ottenuti in anni più recenti, che vedono la presenza delle donne nella ricerca scientifica in continuo aumento anche in area STEM;

- d. Ciascun docente utilizzi, durante lo svolgimento delle attività didattiche, un linguaggio rispettoso delle differenze, come riportato nel documento *“Indicazioni per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze”*, adottato dall’Università Mediterranea di Reggio Calabria con D.R. n 352 del 21/12/2018 e in vigore da tale data;
- e. Ciascun docente stimoli l’interesse verso la cultura dell’uguaglianza di genere, anche promuovendo attività extra-curricolari.

Checklist: spunti di verifica per il singolo docente

- Hai riflettuto sul numero di accademici donne/uomini che hai invitato per una lezione o seminario durante lo svolgimento del tuo corso?
- Hai considerato l'idea di invitare un docente in visita noto per il suo approccio sensibile al genere? Una persona simile potrebbe portare una prospettiva di genere che potrebbe mancare nel tuo corso.
- Hai stimolato gli studenti a lavorare in gruppi misti rispetto al genere?
- Hai riflettuto su come il tuo insegnamento potrebbe ispirare future figure di studiosi/e a condurre una ricerca più sensibile al genere nella tua disciplina?

Ricerca

Per quanto riguarda le attività di ricerca, si distinguono due aspetti principali: 1) la ricerca nell'ottica dell'utente finale; 2) la composizione dei gruppi di lavoro nello svolgimento delle attività.

Ricerca nell'ottica dell'utente finale

- a. Nello svolgimento di un'attività di ricerca, considerare, dove pertinente, quali e quanto aspetti del tema considerato sono dipendenti dalle caratteristiche specifiche dell'utenza (es., dispositivi e/o sistemi di sicurezza dipendenti dalla corporatura dell'utenza);
- b. Nelle attività di ricerca relative all'ottimizzazione dei processi decisionali che riguardano misure e politiche da attuare sul territorio e, in generale, la pianificazione territoriale in contesti antropizzati, verificare che la strutturazione del programma di ricerca non nasconda un pregiudizio involontario come per esempio quello di presupporre che alcune funzioni siano prerogative di un genere;
- c. Mettere in atto ricerca di genere per ragioni di tipo statistico, allo scopo di valutare l'impatto della sotto-rappresentazione di un gruppo nell'estrapolazione dei risultati di una ricerca. Infatti, se il campione non è rappresentativo della popolazione effettiva i risultati sono distorti e l'applicazione pratica dei

risultati della ricerca creerà un'ulteriore distorsione nella società;

- d. Come per la didattica, ciascun docente utilizzi nella ricerca un linguaggio rispettoso delle differenze, come riportato nel documento *“Indicazioni per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze”*, adottato dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria con D.R. n 352 del 21/12/2018 e in vigore da tale data. Si fa presente che le raccomandazioni riportate nel sopra citato documento sono anche espressamente indicate nelle linee guida agli autori per la sottomissione di articoli scientifici da parte di molte riviste in area STEM.

Checklist: spunti di verifica per il singolo docente

- Avevi in mente sia uomini che donne quando hai formulato il tuo progetto/la tua attività di ricerca?
- Quando identifichi un problema di ricerca, consideri che uomini e donne potrebbero relazionarsi in modo diverso rispetto a quel problema?
- Se il tuo progetto affronta questioni che hanno ricadute strutturali nella società (es., decisioni e processi decisionali), pensi in quale modo la posizione di uomini e donne differisce nella società? Sono ugualmente rappresentati negli organi decisionali a cui è demandato di tradurre normativamente alcuni dei risultati della ricerca?

- Quando identifichi un problema di ricerca, consideri in che modo le differenze tra uomini e donne possano essere rilevante per i risultati della ricerca?
- Quando esamini lo stato dell'arte, introduci riferimenti di letteratura che sono pertinenti al tuo tema di ricerca e tengono anche conto della prospettiva di genere?
- Nel fornire i risultati della ricerca, se pertinente riporti i dati in un modo sensibile al genere?
- Quando predisponi un progetto di ricerca, fai attenzione all'uso di un linguaggio sensibile al genere, cercando di capire se gli stereotipi possono influenzare le tue attività di ricerca?

Composizione dei gruppi di lavoro

In generale, l'ambiente partecipativo di gruppi di lavoro, anche equilibrato nel genere, si dimostra molto più efficace rispetto ai team in cui donne e uomini sono segregati o hanno ruoli segregati differenti nei diversi sottogruppi di ricerca che acquisiscono diversi tipi di conoscenza. Se, da un punto di vista teorico, si riconosce che la composizione variegata dei gruppi di lavoro (es., multidisciplinarietà) rappresenta un valore aggiunto per lo svolgimento della ricerca, in quanto apporta nuove prospettive e diversi punti di vista che arricchiscono i contenuti e i risultati della ricerca, dall'altro lato nella scelta delle diverse componenti l'equilibrio di genere, che aiuta ad introdurre la prospettiva di genere, è spesso ignorato. Infatti, a parità di competenze,

la composizione di gruppi di lavoro non equilibrati rispetto al genere spesso nasce dalla partecipazione dei singoli a reti formali o informali dove uno dei due generi prevale rispetto all'altro, che ha come conseguenza la scelta di persone in un insieme che in partenza non è equilibrato. È auspicabile che la composizione dei gruppi di ricerca sia equilibrato anche rispetto al genere, oltre che alle discipline.

Checklist: spunti di verifica per il singolo docente

- Il tuo gruppo di ricerca è abbastanza diversificato? (es. dal punto di vista di genere, nazionalità, etnia, lingua, etc.)
- Hai notato schemi di relazioni di genere gerarchiche nel tuo gruppo di lavoro? (ad esempio, i Ricercatori Senior tendono ad essere uomini, e gli Junior Research Fellows - che hanno meno controllo sull'agenda di ricerca - tendono ad essere donne)?
- Le condizioni di lavoro all'interno del progetto (ad es., ore di lavoro e compiti) sono organizzate in modo da garantire equità nella distribuzione di attività e assegnazione di ruoli tra uomini e donne?

Risultati attesi

Come suggerito nel documento *“Gender Equality in Academia and Research”*, a cura dell’European Institute for

Gender Equality (<https://eige.europa.eu>), i risultati più importanti che si possono ottenere dall'adozione di una prospettiva dell'utente finale nelle attività di didattica e ricerca possono essere riassunti nei seguenti cinque punti.

1. Creazione di un miglior ambiente di lavoro

Le Università e gli Istituti di Ricerca sono ambienti di lavoro costituiti da uomini e donne. L'equilibrio di genere nelle attività di didattica e ricerca sviluppa le capacità dei singoli e dei team soddisfacendone le aspettative, equilibrando lavoro e vita privata e apportando valore aggiunto all'istituzione nel suo insieme.

2. Attrattività e Trattenimento di Talenti

I dati relativi alle Università Italiane ed Europee evidenziano l'esistenza di una perdita di risorse in area STEM, in particolare per quanto riguarda la componente femminile, durante le varie fasi della carriera accademica (v. per esempio, il rapporto periodico *She Figures*, <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/9540ffa1-4478-11e9-a8ed-01aa75ed71a1/language-en>). Questo alto tasso di abbandono delle carriere scientifiche da parte della popolazione femminile (le cui ragioni sono state oggetto di molti studi e costituiscono ormai un consolidato) costituisce una perdita di risorse e di competenze che

invece dovrebbero essere valorizzate per migliorare le prestazioni dell'istituzione e per contribuire allo sviluppo della società. In quest'ottica, seguire le indicazioni di cui sopra per le attività di didattica e ricerca può favorire l'attrazione e la permanenza nel sistema universitario di tutte le potenziali risorse umane, senza distorsioni di genere.

3. Qualità della Ricerca

Portare una dimensione di genere nel contenuto della ricerca e dell'innovazione migliora la qualità generale della progettazione, delle ipotesi, dei protocolli e dei risultati della ricerca in un'ampia varietà di campi. Non solo consente di affrontare e rimuovere pregiudizi di genere costruendo una ricerca più solida e basata sull'evidenza, ma contribuisce ulteriormente alla multidisciplinarietà.

4. Cambiamento Organizzativo

L'uguaglianza di genere, coinvolgendo tutte le categorie del personale accademico (inclusi gli organi decisionali), fornisce l'opportunità di migliorare il senso di comunità e di appartenenza garantendo altresì benefici in termini di trasparenza e responsabilità anche nella gestione delle carriere.

5. Ulteriori benefici

- i. Equilibrio di genere in ciascun insegnamento. In particolare si apprezzano figure eminenti nella ricerca scientifica di entrambi i generi.
- ii. Consapevolezza dell'importanza dell'uguaglianza di genere nella formazione professionale.
- iii. Educazione delle nuove generazioni alla ricerca scientifica in un'ottica di equilibrio di genere.
- iv. Interesse verso la letteratura scientifica divulgativa prodotta da entrambi i generi.
- v. Educazione delle nuove generazioni all'utilizzo di un linguaggio rispettoso dell'uguaglianza di genere.

Suggerimenti

Nel rispetto della normativa vigente sulla privacy, e previo opportuno consenso, sarebbe auspicabile la valorizzazione dei laureati e delle laureate presso il Dipartimento attraverso l'istituzione di un opportuno albo, anche on line, ed eventualmente della posizione lavorativa ricoperta entro i tre anni dalla Laurea.



*Funded by Horizon 2020 research and innovation program,
grant agreement No 741128*

www.geecco.unirc.it; www.geecco-project.eu